

Vestire la finanza di etica non serve. L'etica va praticata

Pubblicato: Venerdì 4 Marzo 2016



Durante la crisi, abbiamo sentito più volte affermare che **nella finanza c'è bisogno di più etica**, di regole chiare e trasparenza. Un bisogno tutt'altro che soddisfatto, alla luce degli ultimi scandali che hanno coinvolto alcune banche italiane e anche da quanto è emerso durante un interessante incontro **organizzato dall'Università Liuc di Castellanza** sul tema del rapporto tra **investimenti finanziari e coscienza cristiana**.

Distinguere tra ciò che etico e ciò che non lo è, quando si parla di un fondo di investimento, non è per niente semplice. «Esistono tre approcci: esclusione, inclusione e coinvolgimento – spiega **Pierluigi Molla**, commercialista e revisore contabile -. Possono essere usati singolarmente o in combinazione, ma questo non basta a garantire l'eticità di un fondo».

Secondo **Eliana Minelli**, docente di organizzazione aziendale e promotrice dell'iniziativa insieme a don **Michele Aramini**, l'investitore deve trovare **punti di riferimento forti nelle scelte quotidiane** perché l'unico elemento in grado di segnare una linea di confine tra ciò che è etico in finanza e ciò che non lo è, è proprio la **coscienza dell'investitore**. A questo proposito Molla cita una poesia di **Papa Giovanni Paolo II**. Costretto in gioventù a lavorare in una fabbrica polacca di componenti per le **armi**, il futuro pontefice si chiede se anche lui **tornitore di "minuscole viti"**, quindi di "frammenti di devastazione", in qualche modo contribuisce all'orrore della guerra.

L'etica in economia non è dunque una questione di quantità, ma di **consapevolezza del proprio ruolo nel sistema complessivo**. E il fatto che dei **70mila miliardi di dollari** investiti nei fondi, la

percentuale di quelli etici sia ancora troppo bassa, nonostante i rendimenti di questi ultimi sia in linea con gli altri, fa pensare a un deficit di consapevolezza circa la destinazione dei soldi investiti.

Quando si parla di finanza ed etica, l'ambiguità è sempre in agguato. Paolo Tenti, uno che di fondi etici se ne intende, ricorda che Papa Benedetto XVI nella splendida (per profondità, chiarezza e forma) enciclica "Caritas in veritate" mette in guardia dall'abuso del termine «etico» e a fare attenzione alle banche che propongono fondi «cosiddetti etici».

Tra un'economia basata su **un'etica amica della persona**, auspicata da **Joseph Ratzinger**, e il **liberismo sfrenato del premio Nobel Milton Friedman**, che ha nel **profitto** l'unico obiettivo e limite, ci sono molte altre posizioni in parte mutate dall'esperienza cristiana in parte da quella laica. Nella sua interessante relazione Tenti le ha percorse tutte, da quella dei **frati francescani**, veri pionieri dell'economia di mercato, fino alle recenti campagne e movimenti di opinione che osteggiano certi tipi di investimento.



Valter Lazzari e Federico Visconti discutono sul ruolo del mercato

«C'è un passo dell'enciclica di Papa Ratzinger – ha sottolineato Tenti – dove si dice che gli operatori finanziari devono riscoprire il fondamento propriamente etico della loro attività e che la **retta intenzione, la trasparenza e la ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono essere disgiunti**».

Fare dell'etica un business è l'anticamera del fallimento. Il comportamento etico in finanza non può essere una cosa di facciata perciò **dare profondità e soprattutto effettività ad alcuni concetti** è fondamentale per evitare casi come quelli di **Banca Etruria** o della **multinazionale dell'energia Enron** che produceva **magnifici bilanci sociali** nonostante fosse la protagonista della **più grande truffa contabile della storia**.

«La **finanza non va demonizzata** perché è il vero lubrificante del motore economico e del mercato . E

un motore senza olio non puo' funzionare». Per **Valter Lazzari**, docente degli Intermediari finanziari alla Liuc, la finanza rende efficiente il mercato, cioè lo aiuta a funzionare bene. «Il mercato – ha precisato l'economista – è il miglior meccanismo di coordinamento delle persone, perché lascia libertà di scelta, ed è un fattore di crescita e di sviluppo della società. L'etica rende più facile coordinare quei comportamenti».

Sulla capacità di **autoregolamentazione dei mercati** e sul ruolo di “**lubrificatore**” della finanza, solleva non pochi dubbi il rettore dell'ateneo di Castellanza, **Federico Visconti**, che, rifacendosi alle parole di **Papa Francesco** circa la necessità di sviluppare un'economia di tutti e per tutti, replica al suo predecessore: «Sono un aziendalista e francamente sono più vicino alle fonderie che a **Wall Street**».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it